



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 80 n.89 lunedì 31 marzo 2003

euro 0,90 l'Unità + La bandiera della pace € 4,50; l'Unità + Vhs "Baba Mandela" € 5,40; l'Unità + libro "Fronti di Guerra" € 4,00; l'Unità + Cd "Fronti di pace" € 2,80;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Le alchimie politico-diplomatiche del governo italiano appaiono sempre più incomprensibili per



la gente comune: l'Italia non è in guerra ma offre le sue basi, l'Italia non è in guerra ma scattano i piani di emergenza. E la guerra prosegue nella sua logica feroce». Osservatore Romano, 29 marzo

# La guerra sfugge di mano

L'Iraq dice: pronti 4mila kamikaze. La Jihad: difenderemo Baghdad. Sanguinoso attentato in Israele. Rumsfeld sotto accusa dà la colpa a Powell. Il generale Franks ammette: non so quanto durerà



Piero Sansonetti

La guerra sta arrivando a un punto rischiosissimo di crisi: sta sfuggendo di mano agli americani. Ci sono dei contrasti tra esercito e potere politico, c'è un aumento incredibile della propaganda a scapito dell'informazione, ci sono probabilmente dissensi con gli inglesi, c'è un'incertezza sulla strategia militare. E c'è un'opposizione internazionale così vasta come mai c'è stata verso un'altra guerra, che porta le due grandi potenze dell'Occidente - è un paradosso - vicine a un pericoloso isolamento politico.

SEGUE A PAGINA 3



Truppe angloamericane bloccate nel deserto dell'Iraq

## Gran Bretagna

### FERMATEVI PRIMA CHE SIA TARDI

Robin Cook\*

Doveva essere una guerra lampo, senza troppe complicazioni. Poco prima delle mie dimissioni alla Camera, un collega mi aveva consigliato di non preoccuparmi delle conseguenze politiche che essa avrebbe comportato: il conflitto sarebbe terminato di gran lunga prima delle consultazioni elettorali di maggio.

Non posso che augurarmi che i fatti diano ragione a quanti hanno previsto una rapida vittoria. Personalmente, ne ho le tasche piene di questa guerra sanguinosa e inutile. Voglio che le nostre truppe ritornino a casa, e che lo facciano prima che altri soldati vengano uccisi. Per Bush è facile dire che la guerra durerà finché sarà necessario: lui se ne sta comodo e tranquillo a Camp David, protetto da ogni rischio da uno stuolo di guardie del corpo. È facile dimostrarsi risoluto, quando non sei un povero diavolo buttato nel bel mezzo di una tempesta di sabbia, e devi anche guardarti dai cecchini. Questa settimana i militari britannici hanno dato prova di coraggio nelle azioni di attacco e non si sono lasciati influenzare dalle condizioni atmosferiche drammaticamente avverse. Sono troppo disciplinati per ammetterlo pubblicamente, ma si saranno senz'altro chiesti l'un l'altro come mai le forze armate britanniche avessero consentito agli errori dei politici americani di trascinarli in una situazione così difficile.

Ci avevano detto che l'esercito iracheno sarebbe stato talmente lieto di essere attaccato, che non avrebbe affatto combattuto. Una persona molto vicina al segretario alla Difesa americano Donald Rumsfeld aveva predetto che la marcia su Baghdad sarebbe stata «una passeggiata».

Ci avevano detto che le truppe di Saddam si sarebbero arrese. Qualche giorno prima dello scoppio del conflitto, il vicepremier americano Dick Cheney pronosticò che la Guardia Repubblicana avrebbe deposto le armi.

\*ex ministro del governo Blair

SEGUE A PAGINA 7

## Da Baghdad

### Le bombe non finiscono mai

Robert Fisk

BAGHDAD Dal tetto degli uffici di al Jazeera a Baghdad, si poteva udire il missile arrivare. Piombava giù dalle nuvole di fumo a sud di Tigress e sibilando davanti agli uffici scomparve infine oltre il vecchio ponte Ahrar. «Era quello che pensavo?» mi chiede il reporter in linea da Doha. Oh si,

certo. Era uno di quei giorni. Alcuni minuti dopo, mentre chiacchieravo con lo staff di al Jazeera nella loro residenza antistante uno specchio d'acqua - una vecchia casa coloniale con balaustrate di legno e un'artistica e meravigliosa pavimentazione a piastrelle con motivo bianco e blu - mi giungeva il suono di jet supersonici.

SEGUE A PAGINA 2

## Noi & Loro

di Maurizio Chierici

### I ragazzi vogliono sapere

C'eravamo sbagliati: cari ragazzi se comincia la guerra, spegnete la Tv. Se ne fregano e continuano ad accenderla per capire in quale modo i commenti pasticino le notizie spargendo i dubbi dei sedentari da studio nella testimonianza di chi racconta da lontano. Fino a ieri la consideravano pratica quasi normale. Pazienza, siamo fatti così. E la distrazione dell'età lasciava correre. Ma ieri non c'era la guerra. Ormai si illudono gli esperti che disegnano

battaglie di sabbia da un talk show all'altro. Dieci giorni di bombe li hanno trasformati in qualcosa che somiglia ai vecchi colonnelli di sua maestà sui quali Kipling sorride quando nei club raccontano le loro battaglie indiane. Passano la vita a spiegare come è facile far fuori il nemico. Distribuiscono sicurezze tattiche che in poche ore diventano trappole nelle quali si impantanano.

SEGUE A PAGINA 26

# L'Italia di Berlusconi vede nero

Economia, sondaggio di Mannheim per Confindustria: solo uno su dieci è ottimista

Laura Matteucci

CERNOBBIO Gli italiani vedono un futuro nero. Hanno scarsa propensione al consumo e ancora più scarsa fiducia nella ripresa economica. Così risulta dalla ricerca effettuata dall'Ispo per conto di Confindustria, presentata dal presidente dell'Ispo Renato Mannheimer nella giornata conclusiva del Forum di Cernobbio. Solo il dieci per cento degli intervistati manifesta ottimismo. Il presidente di Confindustria, Sergio Billè, continua intanto a insistere col governo perché sostenga il rilancio della domanda interna, bocciando l'ipotesi di una proroga degli incentivi per le auto, a favore invece di altri beni durevoli, come mobili ed elettrodomestici. Dal governo Berlusconi, ancora nessuna risposta.

A PAGINA 11

## GUERRE CHE NON SI POSSONO PAGARE

Laura Pennacchi

La guerra all'Iraq non sarà «lampo» e ciò basterebbe a spiegare perché, a più di una settimana dall'inizio del conflitto, tutti gli indicatori economici segnalino andamenti allarmanti. La domanda a cui rispondere non è più se la guerra retroagirà negativamente sull'economia - allontanando ancora una ripresa annunciata e posticipata già innumerevoli volte - visto che è ormai chiaro che questa retroazione negativa ci sarà. Piuttosto la domanda ora è: gli effetti di implicazione reciproca tra guerra ed economia non sono tali da gettare una diversa luce sulla natura stessa dello

sviluppo che l'economia mondiale ha conosciuto negli anni 90 e sulle sue successive difficoltà, inducendo a leggere tanto il primo che le seconde come «fenomeni strutturali» e non solo come episodi congiunturali? Infatti, a dispetto dello sbracciarsi di alcuni nel minimizzare l'impatto sulla crescita economica, una guerra protratta nel tempo più di quanto fosse nei piani dell'amministrazione Bush accentua, a livello internazionale, l'instabilità e l'incertezza.

SEGUE A PAGINA 26

## DS, insieme.



Aderisci ai Democratici di Sinistra  
Informazioni: 06 6711380 www.dsonline.it

## il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA FINANZIARIA IN ITALIA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (IJC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

OGGI

GIOCHI a pag. 14

DOMANI

UNO, DUE, TRE... LIBERI TUTTI